

Domani manifestazione a Gioia T. con Lama per lo sviluppo della regione

# Sciopero generale in Calabria contro un governo paralizzato

In azione la macchina organizzativa del sindacato - Solo da Cosenza previsti 80 pullman - Una lotta per cambiare la condizione di subalternità - Polemica sull'incontro Cgil-Cisl-Uil - giunta regionale.

## Il programma di risanamento del Pci

CATANZARO — Queste sono le richieste e le proposte per gli altri punti di crisi della Calabria del Pci (per Gioia Tauro si aspettano le risposte del governo dopo la delegazione con Chiaromonte).

**LICQUICHIMICA DI SALINE JONICHE.** Il piano presentato dal Consorzio per il risanamento della Licquichimica prevede investimenti per 13 miliardi al fine di garantire la ripresa della produzione non più condizionandola alla linea bioproteina. In particolare si prevedono: modificare l'impianto citrato e servizi generali (3 miliardi), completamento impianto acidi grassi (4 miliardi), completamento impianti alcali (6 miliardi).

Si chiede in conformità a suo tempo per il gruppo SIR che le banche creditrici — previo deposito delle azioni del gruppo Licquigas presso la banca capofila del Consorzio — concedano i finanziamenti per la ripresa del lavoro. Questi investimenti sono possibili ancor prima della necessaria approvazione del piano da parte del CIPR e del CIOB.

**SIR DI LAMEZIA TERME.** Il piano di risanamento presentato dal Consorzio per il gruppo SIR prevede il completamento di sette impianti con investimenti per oltre 50 miliardi. Sono inoltre necessari alcuni interventi di ammodernamento degli impianti già funzionanti. Si chiede la rapida elaborazione dei piani operativi e immediatamente la disponibilità dei fondi necessari per la ricostruzione dei forni e per la messa in marcia degli impianti già completati consentendo in tal modo la ripresa del lavoro per una parte degli operai in cassa integrazione.

**ANDREA E INTECA DI CASTROVILLARI.** Nel quadro della costituzione del Consorzio per la Montefiore e nel più generale processo di risanamento della Montedison il governo deve condizionare gli indispensabili interventi pubblici all'inserimento nei piani degli impianti Montedison. Occorre collegare gli interventi di Castrovillari all'attuazione del programma chimico a monte. Ciò significa in via pregiudiziale impedire alla Montedison uno sganciamiento dei due testurzi e prevedere al contrario la immediata riapertura degli impianti ed una loro utilizzazione anche attraverso la costituzione di eventuali consorzi con gli utilizzatori, cui potrebbe partecipare la GEPI.

**GIOVANI DISOCCUPATI.** Per l'occupazione dei 3400 corsisti della 285 si è alla fase conclusiva. Con l'approvazione da parte del consiglio regionale delle leggi di delega delle funzioni amministrative e l'istituzione dei nuovi servizi i giovani troveranno lavoro negli Enti locali. C'è però ancora un margine di incertezza sulle possibilità di occupazione di questi giovani, legata all'atteggiamento negativo che potrà avere il governo sulle leggi regionali.

Però la lotta che si è espressa così positivamente nei mesi scorsi contro le resistenze della DC e della giunta regionale deve continuare. Rimane aperto il grosso problema degli altri giovani ancora iscritti alle liste speciali (73 mila). Per essi devono essere trovati sbocchi con l'avvio di un processo di investimenti nei settori produttivi (agricoltura, industria e artigianato, turismo) e dei servizi (assistenza, programmi di alfabetizzazione, unità sanitarie) ai quali prevarranno i programmi di formazione FOREMEZ ed i piani regionali di formazione professionale.

**Dalla nostra redazione.** CATANZARO — La macchina organizzativa del sindacato calabrese, in vista della grande manifestazione di domani a Gioia Tauro con Luciano Lama, è in piena azione. Lo sciopero generale, proclamato dalla Federazione unitaria nazionale dopo l'ennesima dimostrazione di impotenza fornita dal governo sui problemi del fisco, delle pensioni, degli assegni familiari, assume in Calabria una caratterizzazione più marcata. Lo sciopero in tutta la regione sarà infatti di otto ore e saranno bloccate per tutta la giornata tutte le attività lavorative, ad eccezione dei trasporti.

**Ricerca delle intese.** Una puntualizzazione è inoltre venuta ieri, sempre dalla Federazione regionale calabrese CGIL-CISL-UIL, in merito ad una polemica sorta dopo l'incontro fra sindacati e giunta regionale. Le notizie sull'incontro, riportate dal *Giornale di Calabria*, in assenza di un comunicato ufficiale, avevano dato il via ad una polemica nella quale aveva preso posizione anche il compagno Pittante, capogruppo comunista alla Regione.

Ieri CGIL-CISL-UIL hanno ribadito che «la direzione del confronto-scontro col governo nazionale e la gestione della vertenza Calabria sono nelle mani del sindacato: la lotta si svolge sulla piattaforma e sugli obiettivi prescelti, sulla linea complessiva di come si governa a Roma e in Calabria, si costituiscono le alleanze e si identificano gli spartiacque nel giudizio del sindacato e dei lavoratori».

Nessuna posizione subalterna dunque, ribadisce il sindacato nei confronti della giunta. «Il sindacato — prosegue la nota — ha ritenuto di assumere la proposta di un confronto da svilupparsi nella sede regionale per la ricerca delle intese necessarie tra sindacato, forze politiche democratiche e istituzioni rappresentative».

**f. v.**

**Proposte concrete.** E' questa una lotta, per cambiare la condizione della Calabria, che si svolge su due fronti: costringendo il governo — dicono CGIL, CISL, UIL — a portare in tempi brevi in parlamento una proposta concreta e definitiva che affronti le questioni più urgenti e imponga un problema di natura politica, alla quale il sindacato non ha consentito e consentirà nessuna manovra di camuffamento, un uso delle risorse a sua disposizione rispondente ad una logica di programmazione e agli interessi generali piuttosto che a quelli delle consorzierie e delle clientele.

«Questo sciopero calabrese — ha detto ieri l'Unità Savero Zavettieri, segretario regionale della CGIL — e la partecipazione di Lama — servono a legare le questioni aperte col governo con le questioni di investimenti produttivi, del Mezzogiorno e dell'occupazione. Dalla Calabria, insomma, si rilancia la strategia che il movimento sindacale si è data all'EUR, strategia che del resto non è mai stata accantonata».

Oltre trenta casi nei rioni popolari di Fornaci e S. Pasquale

# Epidemia di epatite virale dai «ghetti» di Altamura

I provvedimenti presi dal sindaco necessari ma insufficienti - Occorre una vera opera di risanamento - Primato delle malattie infettive - I servizi igienici

**ALTAMURA** — Colpiti da una epidemia di epatite virale due popolari rioni della città. E' nei quartieri-ghetto di Fornaci e S. Pasquale che abitano gli oltre 30 malati ricoverati negli ultimi giorni nel reparto infettivo dell'ospedale cittadino. Vili-impresare dal sindaco di Altamura. Con un'ordinanza ha imposto la chiusura della «Casa del Bambino Gesù», un centro di assistenza e ricovero per anziani. Inoltre ha ordinato la chiusura della pasticceria «Portoghese», che aveva venduto

quello che occorre è un vero piano di risanamento. Altamura detiene a livello provinciale il triste primato di ricoveri per malattie infettive. Le cause principali sono note da anni. Il fatto stesso che i ricoverati provengono da determinati rioni della città, indica chiaramente quali sono i mali. Fornaci e S. Pasquale sono due quartieri sviluppati negli ultimi 15 anni. Costruiti all'insegna di una speculazione edilizia più sfacciatata non hanno un metro quadrato di verde e sono privi anche di acqua fognaria.

I pochi canali di fognatura esistenti sono spazzati quotidianamente e le strade non asfaltate ogni volta che i tombini vomitano liquami diventano fognie a cielo aperto. La penuria di acqua e la presenza di profonde buche di acqua stagnante sono un continuo pericolo per l'incolumità fisica degli abitanti. La causa epidemica dell'epatite virale, del tifo e del paratifo è l'abbandono totale di questi quartieri. L'Acquedotto pugliese, l'ente autonomo che gestisce da sempre la costruzione della rete fognaria e idrica di Altamura non assolve al suo compito.

Gli allacciamenti di fognatura non eseguiti sono oltre 2500. Le donne del quartiere Fornaci sono esasperate. Numerose volte hanno protestato e denunciato le drammatiche condizioni in cui vivono. Ma l'Acquedotto pugliese è sordo. Il dirigente locale dell'ente, il consigliere comunale democristiano Pietro Denora, afferma che bisogna aspettare ancora in quanto il Comune di Altamura non ha approvato i relativi finanziamenti.



## Allarme ad Alghero per l'infezione nelle scuole

**ALGHERO** — Cinque scolari delle elementari di Alghero sono stati colpiti da epatite virale. Ora si trovano ricoverati in ospedale. Le loro condizioni non sono gravi, ma in città si è diffuso un certo allarme. Infatti due di que-

sti bambini frequentavano la stessa classe del caseggiato scolastico di via Vittorio Emanuele. Nelle scorse settimane, poi, altri quattro scolari erano stati ricoverati in ospedale. Sono perciò legittime le preoccupazioni della gente. Nella cittadina catalana si teme che possano verificarsi altri casi di epatite virale. L'ufficio sanitario del comune ha predisposto una serie di controlli nelle scuole. Il Comune ha inoltre richiesto all'assessore regionale alla sanità Franco Rais, un immediato intervento. La Regione, d'intesa col medico provinciale dovrebbe avviare un piano di risanamento

Ne ha discusso il consiglio regionale del Molise

# Soldi non spesi e conti poco trasparenti nel bilancio '78

Si è parlato anche della medicina scolastica - I comunisti chiedono anche i criteri di assunzione dei 110 giovani l'anno nel servizio

**CAMPOBASSO** — Il consiglio regionale del Molise è tornato a riunirsi per discutere il bilancio consuntivo 1978 ed il piano di medicina scolastica per il 1979. Sul bilancio (222 miliardi) vi è stato un ampio dibattito.

La scrupolosa analisi del compagno Iorio Testa (PCI), membro del collegio dei revisori dei conti, ha evidenziato ancora una volta l'incapacità della giunta regionale DC-PSDI a mettere in movimento tutto il denaro disponibile. Difatti, soltanto il 41 per cento del preventivo è stato speso.

Prima del dibattito vi era stata una richiesta del gruppo comunista, condivisa anche dai socialisti, di rinviare in commissione il tutto prima di approvare il consuntivo. La richiesta partiva dal fatto che molte cifre riportate in bilancio non erano «trasparenti» e molte spese dei singoli assessorati non coincidevano con i dati riportati nel bilancio.

L'accusa, più squisitamente politica, comunque nel confronto con la maggioranza è partita dal fatto che la Regione Molise non ha ancora un suo piano regionale di sviluppo, quindi, perpendendo a mancare la pur minima programmazione, la disponibilità finanziaria non riesce ad essere messa in movimento.

Passando poi al dibattito sul piano di medicina scolastica, il compagno Norberto Lombardi nel suo intervento ha affermato che «nonostante in questi anni vi siano stati dei passi avanti notevoli, la medicina scolastica in Molise non può ancora essere considerata medicina preventiva. Molte classi, specie nella scuola dell'obbligo, stanno ancora in scantinati, in case adatte».

«Come migliore prevenzione si può offrire agli alunni un ambiente igienico? Inoltre, nel piano presentato non si intravede nessun elemento di collegamento tra medicina scolastica e unità sanitarie».

Il dibattito ha dato l'occasione al gruppo comunista di denunciare la carenza di strutture pubbliche e il ricorso sempre più frequente per qualsiasi problema alle strutture private. Il fenomeno è molto più accentuato in provincia di Isernia.

Ultimo punto trattato è stato quello delle assunzioni. Centocinquanta giovani vengono chiamati per questo servizio ogni anno. Il loro reclutamento non avviene però in base al merito e di competenza. Occorre perciò un metodo e soprattutto controllare che le nuove graduatorie vengano fatte sulla base delle competenze professionali. Questo per evitare che le convenzioni siano fatte sulla base di raccomandazioni.

Al riguardo il compagno Lombardi — concludendo il suo intervento — ha detto che tra gli assunti dello scorso anno vi sono anche figli di assessori regionali democristiani che non avevano nessun titolo.

Tutta la città è scesa in strada

# La manifestazione di Trapani: «L'alluvione si poteva evitare»

L'amministrazione dc non ha mai speso i finanziamenti per salvaguardare la città — Nel '76 la piena che provocò 17 vittime



Una manifestazione per lo sviluppo nel sud

Dal nostro corrispondente

**TRAPANI** — La città ieri mattina è scesa in lotta. Una fitta pioggia e un forte e gelido vento di tramontana non hanno impedito che la protesta di Trapani culminasse nello sciopero generale indetto dalle tre confederazioni sindacali contro le gravissime inadempienze degli amministratori comunali democristiani che con il loro assetto, la loro incapacità hanno creato le condizioni perché la città, ancora una volta, venisse drammaticamente travolta dall'alluvione del 29 ottobre scorso.

Centinaia di lavoratori, e studenti, artigiani, commercianti, edili ed impiegati hanno manifestato la necessità che Trapani sia amministrata in un modo più giusto, civile e democratico.

Lo sciopero ha avuto un'importanza particolare poiché questa volta non si è trattato di chiedere finanziamenti per opere a salvaguardia della città e del suo territorio ma per chiedere quali oscuri motivi hanno indotto i democristiani a non realizzare quelle opere già finanziate all'indomani dell'alluvione del 1976 che costò alla città 17 morti e decine di miliardi di danni. Se le lotte popolari strapparono allora 56 miliardi di finanziamenti per il rimboscamento del Monte Erice, per la costruzione della rete fognaria, per la realizzazione di due canali

di gronda, e per tante altre opere che doveva sanare quell'equilibrio idro-geologico devastato da una politica urbanistica scellerata imposta dalla Democrazia cristiana che da più di 20 anni condiziona la crescita della città, la gestione di questi fondi ha dimostrato quale sia il vero volto degli uomini dello scudocrociato a Trapani.

Dei 56 miliardi è stato speso in tre anni soltanto il 2,70%; dei 29 miliardi per il rifacimento della rete fognaria sono state realizzate opere che ammontano soltanto a 200 milioni; la regione dei 4 miliardi per il rimboscamento del monte che sovrasta la città non ha speso una lira. Il bilancio delle opere realizzate dà l'idea del modo di amministrare dei democristiani ed è proprio contro questa incuria che oggi la città è scesa in lotta.

La DC non mostra nessuna intenzione di dare soluzioni alle istanze poste con forza dalla cittadinanza, non intende abbandonare il ruolo egemonico che ha all'interno dell'amministrazione comunale e crede di poter spezzare il fronte di tutte le forze di sinistra che hanno posto con forza la necessità di dare il via ad una giunta di unità democratica per salvare Trapani.

**Giovanni Ingoglia**

Chiesta al governo una legge entro l'anno

# I braccianti pugliesi in lotta anche per la previdenza

Sciopero della categoria domani assieme agli altri lavoratori - Il nodo dell'agricoltura

**Dalla nostra redazione.** BARI — Su un punto le organizzazioni bracciantili pugliesi, che hanno proclamato mercoledì 21 uno sciopero regionale della categoria, sono ferme e precise. La richiesta al governo di approvare entro l'anno la legge sulla previdenza agricola (proroga degli elenchi anagrafici, parità previdenziale, rafforzamento del monte del collocamento, anagrafe delle aziende, riconoscimento ai fini previdenziali delle giornate di lavoro perdute a causa delle ultime gravi gelate) non dà alla vertenza in atto un carattere assistenziale, bensì di sviluppo e di occupazione.

Con lo sciopero regionale di mercoledì che coincide con quello generale di quattro ore proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sulla riforma delle pensioni, l'aumento degli assegni familiari, prelievi, fisco e casa, i braccianti pugliesi si rivolgono, oltre che al governo, ad un'altra controparte, rappresentata dalla Giunta regionale, e chiedono la definizione dei piani di settore della legge Quadrifoglio, in modo che venga sviluppata e qualificata nello stesso tempo la produzione agricola e l'occupazione bracciantile.

E' questo un nodo centrale che va affrontato subito, prima che l'agricoltura pugliese segni altri punti in negativo che si traducono poi in un calo dei livelli di occupazione oltre che in una dequalificazione della produzione con danni per l'intera economia. La Giunta regionale, denunciano le organizzazioni bracciantili, con i ritardi accumulati nella predisposizione dei piani di zona, si è fatto intendere di utilizzare i finanziamenti previsti in agricoltura con il vecchio metodo a pioggia. Il che è l'esatto contrario di quanto prevede la legge Quadrifoglio che ha stabilito i primi criteri di inter-

venti programmati nel settore agricolo.

Ad un avvio programmato dello sviluppo agricolo regionale le organizzazioni bracciantili collegano non solo i problemi occupazionali e di qualificazione della produzione, ma anche quelli di un miglior utilizzo delle risorse irrigue e dello stesso mercato del lavoro. Da tempo le organizzazioni bracciantili hanno intrapreso una dura e difficile lotta contro il «caporalato» e proprio in questi giorni hanno chiesto al presidente della Giunta regionale e agli assessori regionali all'Agricoltura e al Lavoro una conferenza regionale di verifica sul rispetto delle leggi sul collocamento, contratti di lavoro, le esenzioni contributive e le intermediazioni parassitarie di mano d'opera.

E' evidente come tutta questa non è materia di assistenza. Questa dell'assistenza, la più deleteria, è un'accusa che i sindacati muovono invece con forza alla Giunta regionale e al governo. «Il caporalato», dicono i braccianti, è un fenomeno che si è sviluppato in parallelo con la produzione agricola e l'occupazione bracciantile. Le organizzazioni bracciantili, che hanno le loro rappresentanze in queste commissioni, decideranno il 28 novembre l'atteggiamento da prendere per un funzionamento più corretto di queste commissioni.

Lo sciopero regionale di mercoledì vuol essere anche un monito alla Giunta regionale perché intraprenda finalmente la strada che porta ad uno sviluppo programmato dell'agricoltura pugliese e su questa linea indirizzare gli investimenti.

**Italo Palasciano**

L'eccidio di Melissa trent'anni fa e l'impegno attuale

# Allora per un pezzo di terra, oggi per una nuova agricoltura

Dal corrispondente

**CROTONE** — A trent'anni dall'eccidio di Melissa, dalla morte di tre giovani che lottavano insieme a migliaia di contadini del diseredato Sud per ridursi ad un sistema sociale ed economico di tipo «feudale», corre l'obbligo di riflettere profondamente sul momento storico.

A Crotone, a Melissa ed a Fragola, nella imponente manifestazione a cui ha partecipato la compagna Nilda Jotti presidente della Camera, domenica si è ricomposto questo ricordo. Una manifestazione nata con la presenza di tutti i comuni del Crotonese e della regione. Un segno che sta a significare il continuo impegno del movimento contadino della zona. Un movimento che ha creduto in Melissa ed ha lavorato pazientemente per sviluppare iniziative ed opere proposte, e ci è riuscito. Ci è riuscito grazie agli sforzi ed alla convinzione che solo realizzando strumenti nuovi ed utilizzando gli stessi si potesse mettere in moto uno sviluppo produttivo delle risorse in agricoltura.

In questa grande battaglia

le organizzazioni contadine e bracciantili hanno trovato, si trovano ancora oggi, degli ostacoli enormi. Ostacoli anche per gli atteggiamenti irresponsabili dei governi nazionali e regionali che si sono succeduti. Resistenze che stanno a significare oggi come si intendeva il movimento contadino e bracciantile. Gli sforzi da non indirizzarsi per un uso razionale delle risorse in agricoltura che deve passare attraverso il completamento del piano triennale Neto-Tacina-Passante, uno sviluppo integrato delle zone interne, un utilizzo produttivo del patrimonio boschivo. Non di meno un'azione in direzione di uno sviluppo dell'agricoltura che trova nel Crotonese un punto felice di una futura possibile applicazione, ed ancora un rafforzamento della struttura industriale già presente.

In sintesi questi devono essere le condizioni necessarie per un reale sviluppo della zona. E su queste proposte del movimento non soltanto nel Crotonese ma

co alla libertà ed alla democrazia. Ed è proprio all'interno del trentennio di Melissa che ha fatto questo «lettura», senza lasciarsi andare, come è stato giustamente detto, al comunismo, al socialismo, e basta. Per combattere questa tendenza deve crescere e rafforzarsi il movimento contadino e bracciantile. Gli sforzi da non indirizzarsi per un uso razionale delle risorse in agricoltura che deve passare attraverso il completamento del piano triennale Neto-Tacina-Passante, uno sviluppo integrato delle zone interne, un utilizzo produttivo del patrimonio boschivo. Non di meno un'azione in direzione di uno sviluppo dell'agricoltura che trova nel Crotonese un punto felice di una futura possibile applicazione, ed ancora un rafforzamento della struttura industriale già presente.

In sintesi questi devono essere le condizioni necessarie per un reale sviluppo della zona. E su queste proposte del movimento non soltanto nel Crotonese ma

Carmine Talarico